

## Premessa

**La Prova orale 1** è un moderno manuale di conversazione che ha un doppio obiettivo: dare, anzitutto, agli studenti d'italiano la possibilità e gli spunti per esprimersi liberamente e spontaneamente, sviluppando così l'abilità di *produzione orale*. D'altra parte, dal momento che, spesso, uno dei motivi per cui si impara una lingua è il conseguimento di una certificazione, scopo della *Prova orale 1* è preparare gli studenti d'italiano a superare appunto la *prova orale* di questi esami.

Questa seconda edizione della *Prova orale 1* è stata completamente rinnovata. I sei anni trascorsi dalla prima, fortunata, edizione, e i preziosi commenti dei numerosi colleghi che hanno utilizzato il volume nei loro corsi, mi hanno consentito di migliorare il libro, creandone praticamente uno nuovo, adatto - spero - alle esigenze di chi insegna e di chi impara l'italiano oggi.

### Struttura e obiettivi didattici

Il libro è composto da **35 unità tematiche**, che coprono una vasta gamma di argomenti, basandosi soprattutto su materiale fotografico. Le numerose domande che corredano questo materiale hanno lo scopo di dare a tutti gli studenti la possibilità di esprimersi quanto più possibile, scambiandosi spesso idee tra di loro. Come avrete la possibilità di notare, la discussione si rinnova continuamente, prendendo ogni tanto spunto dal materiale presentato, cercando di mantenere sempre vivi l'interesse degli studenti e il ritmo della lezione.

Le **domande** non sono tutte della stessa difficoltà: si parte sempre con domande semplici per arrivare pian piano ad approfondire l'argomento, tenendo conto del diverso livello linguistico degli studenti, ma anche del bisogno che hanno di "riscaldarsi". Per questo motivo figurano sempre domande meno complicate da porre ai meno "abili". Attenzione, però: se questo diventa la norma, gli studenti cui vengono fatte sempre le domande "facili", potrebbero sentirsi demotivati. Bisogna, dunque, dar loro ogni tanto la possibilità di parlare anche di argomenti più complicati. Si è data, infine, particolare attenzione alla formulazione delle domande, in modo che siano adatte per studenti di più fasce di età.

Per ogni argomento viene presentato un **lessico utile**. Si è cercato di dare ogni volta le parole che saranno utili alla discussione, ma anche alla descrizione delle foto. Le parole e le espressioni presentate fungono più da fonte di spunti e di idee che da glossario. Per questo, i discenti incontreranno forse in questo lessico parole che a prima vista possono considerare note; di solito, però, si tratta di vocaboli che fanno parte del loro *vocabolario passivo*, che vanno ricordate per facilitare la discussione.

Dall'undicesima unità tematica in poi, per ogni argomento c'è anche una **situazione**. Lo scopo è quello di preparare i discenti per situazioni verosimili, in cui saranno chiamati ad usare la lingua italiana in modo creativo per comunicare in modo efficace: per chiedere aiuto, per protestare, per informare o essere informati, ecc.. Durante lo svolgimento di questi "role-play", ci sono alcuni "particolari" da tener conto: ogni intervento dell'insegnante dovrebbe mirare ad incoraggiare gli studenti e a fornire idee e spunti e non a correggere eventuali errori commessi (di come trattare gli errori si parla in seguito). Un altro elemento da tener presente è che spesso alcuni studenti, specialmente forse i meno giovani, si trovano a disagio quando devono "interpretare" un ruolo. In questo caso non si dovrebbe insistere; dovrebbero essere loro a scegliere il ruolo che più gli interessa. Ovviamente, se svolgere un compito comunicativo fa parte della loro preparazione ad un esame di lingua, dovrebbero loro stessi sentirsi più motivati. Ma anche in questo caso l'insegnante dovrebbe incoraggiarli il più possibile.

In alcune unità tematiche c'è inoltre un'**attività comunicativa**, che consiste in una breve discussione tra gli studenti, divisi in coppie. Scopo di quest'attività è di dare loro la possibilità di esprimersi più libera-

mente, sempre in italiano, senza sentire il controllo, diretto o indiretto, dell'insegnante o dei compagni. Questa libera espressione è seguita da un'altra più controllata, in quanto tutte le informazioni e idee scambiate vengono poi riportate al resto della classe. Ovviamente ogni attività può essere facilmente trasformata in una semplice domanda, se l'insegnante lo ritiene opportuno (mancanza di tempo, lezione privata, ecc.).

Il **glossario**, alla fine del libro, comprende le parole più difficili del *lessico utile* di ogni unità tematica. Ha lo scopo di facilitare la preparazione della lezione: dover spiegare tutte le parole nuove è per il docente un compito che spesso richiede tempo prezioso. Gli studenti, dunque, conoscendo meglio i loro bisogni, possono semplicemente consultare il glossario ogni qualvolta ne avranno bisogno. Si è cercato, dunque, di spiegare in modo semplice quelle parole ritenute sconosciute alla maggior parte di loro, oppure quelle la cui spiegazione in italiano risulta comprensibile per studenti di questi livelli.

I due **test**, ognuno composto da 8 brevi prove (basate su foto o sequenze di foto), possono essere usati liberamente, nell'ultima fase di preparazione, alla fine dell'anno scolastico o di un semestre, ecc.. Il primo test corrisponde più o meno alle prime 15 unità tematiche, mentre il secondo a quelle successive.

### **Quando e quanto usare La Prova orale 1**

Come potrete notare, il libro vanta una grande quantità e varietà di stimoli alla discussione e in molti casi potrebbe fornire materiale sufficiente per oltre un anno scolastico. Si potrebbe adottare in classi di principianti o falsi principianti, ed essere usato fino ad un livello intermedio. Può corredare qualsiasi libro di testo ed è stato disegnato in modo da poter essere inserito in curricula scolastici diversi e in qualsiasi periodo del curriculum stesso.

Ogni *unità tematica* può fornire da 30 (quelle iniziali) a 60 minuti di conversazione, secondo l'uso che ne viene fatto: quanti studenti rispondono ad ogni domanda, se e quanto discutono tra di loro, ecc..

Ogni *situazione* può fornire da 5 a 10 minuti di conversazione; è consigliabile, comunque, ogni tanto far recitare ogni situazione a più di una coppia, modificandone magari i particolari o le componenti.

### **Riflessioni sulla produzione orale / Suggerimenti e idee per un miglior uso del libro**

**Fateli parlare!** La conversazione è forse la fase del processo didattico più difficile e delicata: lo studente è chiamato a comunicare, a farsi capire in una lingua straniera, cosa non semplice. L'insegnante, avendo molti ostacoli (psicologici e pratici) da superare, ha bisogno di tutte le sue risorse di energia e vitalità. Studenti timidi, deboli, senza la necessaria fiducia in se stessi (colpa forse anche nostra), non sempre sono volenterosi nel parlare e hanno costantemente bisogno di essere motivati; ancor di più i principianti. Disporre di materiale didattico appropriato è sicuramente importantissimo, ma altrettanto importante è l'abilità del professore nel guidare e nell'animare la discussione:

- *reformulando e arricchendo le domande* in modo da renderle più comprensibili quando non lo sono.
- *stando fisicamente vicino agli studenti*, diminuendo così le distanze psicologiche. L'insegnante deve "trasmettere" la sua energia e creare un'atmosfera amichevole, adatta per una discussione, cosa che non si può fare "ex cathedra".
- *prendendo parte allo scambio di opinioni*, esprimendo se necessario anche la sua, il contrario cioè di quello che si fa di solito durante il resto della lezione. Certo, se l'insegnante parla troppo, è probabile che gli studenti si blocchino.
- *incoraggiando continuamente la partecipazione*, i commenti e gli interventi di tutti, facendo capire che ogni singola domanda può e deve dare avvio a scambi di idee. D'altra parte, è importante che il parlante

abbia il tempo necessario per organizzare e concludere il suo pensiero, senza sentirsi pressato dall'insegnante o dai compagni.

Sarebbe veramente utile per ogni insegnante seguire un seminario sul "body language", il linguaggio del corpo. Per chi non ha questa possibilità, una buona alternativa sarebbe qualsiasi libro in materia di Alan Pease.

**La scelta dell'argomento** su cui discutere è una cosa delicata. Nel libro le unità tematiche vengono presentate secondo un ordine determinato, a seconda della loro difficoltà. L'argomento di una discussione, però, deve anzitutto piacere ai parlanti, suscitare il loro interesse. Quindi, se vi rendete conto che il tema che avete scelto non entusiasma i vostri alunni, non insistete; lasciate che ogni tanto scelgano loro su cosa vogliono discutere. D'altra parte però, se si preparano ad un esame orale, allora sarà utile per loro poter parlare anche di argomenti che non sono tra i loro preferiti.

**Viva l'errore!** La correzione degli errori è un argomento assai discusso che crea spesso molti problemi. "Sbagliando s'impara" esprime lo spirito nel quale si dovrebbe svolgere tutta la lezione e, soprattutto la conversazione. Uno dei motivi per cui gli studenti non parlano è la nostra esagerazione nel correggerli, il che, molto spesso, crea loro dei blocchi psicologici: non parlano perché hanno paura dell'errore. E quando vogliono o devono parlare fuori della classe, spesso, nonostante la pressione psicologica sia diminuita, avvertono lo stesso disagio.

Infatti, molti insegnanti hanno la tendenza ad insistere troppo sulla precisione, non tenendo conto che la accuratezza è solo uno degli aspetti della produzione orale; altrettanto importante è l'abilità di capire e farsi capire, cioè, in altri termini, di comunicare. E, in teoria, più un discente parla e più impara a parlare bene.

Secondo le istruzioni date agli esaminatori orali dei vari esami di lingua, nel corso di una prova orale non si dovrebbe intervenire in caso di errore, mentre si dovrebbe evitare anche qualsiasi osservazione sull'andamento dell'esame, positivo o negativo che sia. Anche se questo riguarda la *fase di controllo*, la nostra filosofia durante la *fase di apprendimento*, non dovrebbe essere molto diversa. La soluzione - se così si può chiamare - si trova a metà strada: quello che potremmo fare è "monitorare" gli errori più spesso commessi allo scopo di revisionarli a tempo opportuno, senza però personalizzarli. Oppure ripetere semplicemente la forma giusta, cercando di non interrompere il parlante. In questo modo lo studente non si blocca e si rende conto dell'errore commesso. Allo stesso tempo capisce che l'errore è una cosa naturale, perdonabile e correggibile. Un'opportunità per migliorarsi.

*Buon lavoro,  
con stima  
l'autore*

*Apprezzerai, da parte dei colleghi, qualsiasi suggerimento, commento o consiglio che potrebbe contribuire al completamento o miglioramento del libro in edizioni future.*